

SALVATORE CERASUOLO

PER MARIO CAPASSO. UN RICORDO

Non posso fare a meno di ricordare l'enorme tributo prodigato da Mario Capasso alla vita e allo sviluppo dell'AICC che, sotto la sua presidenza, ha conosciuto un periodo di fervido rigoglio che non è esagerato dire mai aveva conosciuto nella sua più che secolare esistenza.

Per merito di Mario Capasso sono state sanate alcune questioni economiche come la proprietà della rivista *Atene e Roma*, che dopo un lungo braccio di ferro con l'editore che la pubblicava e si riteneva suo proprietario è ritornata nella piena proprietà dell'AICC. È stato ripreso il rapporto con il *Thesaurus linguae Latinae* di Monaco di Baviera per cui l'AICC finanzia una borsa di studio per un giovane studioso che lavora presso il *Thesaurus*. Dopo molti anni è stato riallacciato il rapporto anche con la FIEC (Fédération internationale des associations d'études classiques).

Accanto alla rivista «Atene e Roma», in nuova veste e con un diverso editore, Mario Capasso diede vita alla collana «I Quaderni di Atene e Roma», nella quale ha visto la luce recentemente l'VIII volume contenente i lavori del Convegno Internazionale di studi dedicato a Maria Luisa Chirico.

Nella ricca e varia produzione di Capasso (vedi il volume *Polymathea*. Studi classici offerti a Mario Capasso, Lecce 2018, pp. 961-976, e in questa rivista) un posto particolare merita il libello *Dialogo con Mario Capasso*, che ha inaugurato la collana «Dialoghi con i Maestri dell'Università del Salento» (Lecce 2023), a cura di Paola Davòli, Natascia Pellé, Alberto Buonfino. La collana, pensata e diretta da Capasso, contiene l'intervista fatta da Paola Davòli, nella quale balza evidente la centralità del rapporto intrecciato da Mario con il proprio maestro Marcello Gigante e iniziato nel 1971 allorché Mario prese a seguire le lezioni di *Papirologia Ercolanese* tenute da Gigante nell'Università di Napoli, nello studio di via Mezzocannone 16. Capasso le ricorda come «lezioni affascinanti» nelle quali Gigante dispiegava sapientemente la ricchezza culturale di quegli «strani rotoli carbonizzati rinvenuti all'interno della cosiddetta Villa dei Pisoni di Ercolano e al tempo stesso la straordinaria vicenda umana che dal 1752 si svolse intorno ad essi ed ancora continua» (p. 19 s.).

In occasione del XIX Centenario dell'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. l'Accademia di Archeologia di Napoli mise in palio un premio vinto da Capasso per il volume *Trattato etico epicureo (PHerc 346)*, pubblicato nel 1982 che fu anche il primo volume di Capasso, premio ottenuto da Capasso auspicando il suo maestro

Marcello Gigante. I tratti salienti della personalità del maestro sono così enucleati da Capasso: «Marcello Gigante è stato un ottimo filologo classico e un ottimo storico della filosofia antica» e sono riassunti in tre grandi pregi:

«dedicava tutto se stesso con grande abnegazione allo studio, senza mai fermarsi, direi 12 ore al giorno».

«Aveva un metodo rigorosissimo, seguendo il quale egli arrivava quasi naturalmente alla soluzione dei problemi».

«Aveva infine un senso della lingua straordinario: scriveva in una prosa accattivante e avvincente, a mio avviso una prosa inarrivabile».

E aggiunge: «in genere era piacevole stargli accanto specie quando ci raccontava situazioni e personaggi della vita e della storia accademica».

Capasso non ha difficoltà a riconoscere «gran parte di ciò che so lo devo a lui, certo alle sue lezioni e ai suoi scritti».

Nell'estate del 1986 Capasso vinse il posto di professore associato all'Università di Lecce. Questo successo fu paradossalmente l'inizio di una frattura «drammatica dolorosa» e completa tra maestro e discepolo, mai più risanata. Tuttavia nell'intervista Capasso confessa «oggi che è passato tanto tempo, le amarezze per così dire, hanno perso vigore e il sentimento che prevale in me nei confronti di lui che pure mi ha cambiato la vita è di gratitudine».

Nelle parole di Mario è schizzato il ritratto di Gigante come maestro ma in controluce si vedono anche i lineamenti di un rapporto 'delicato e difficile', come lo definisce Luciano Canfora, tra discepolo e maestro. Pier Paolo Pasolini ha indagato un analogo rapporto con il suo maestro, il critico d'arte Roberto Longhi, e scrive che il maestro viene capito dopo. Proprio come è avvenuto a Capasso nei riguardi di Gigante. Possiamo immaginare che nell'Aldilà ormai riconciliati, maestro e discepolo discutano di qualche passo particolarmente oscuro presente in uno dei numerosi papiri di Filodemo di Gadara.

Università degli Studi di Napoli Federico II
salcer46@gmail.com